



IL CORRIERE DELLA SERA/ SCIENZIATA IN FUGA: TORNO IN ITALIA PER IL FUTURO DEL SOLARE

Milano - "Un milione e mezzo di euro. Per studiare come applicare la fisica quantistica alla fotosintesi clorofilliana in modo da rubare alla natura i suoi segreti più nascosti. E sfruttarli, con l'obiettivo di produrre artificialmente energie pulite. A lavorare sul progetto Quenthrel è Elisabetta Collini, 32enne ricercatrice dell'Università di Padova, che dopo un periodo di post dottorato a Toronto è rientrata in Italia e si appresta a mettere insieme un suo gruppo di ricerca con i fondi del Consiglio europeo della ricerca".

Marta Serafini l'ha incontrata: ne è nato un interessante articolo pubblicato oggi sulla versione on line de La Repubblica. Eccone di seguito il testo integrale.

"CERVELLO DI RIENTRO - "Dopo una laurea e un dottorato in chimica all'Università di Padova sono partita per il Canada", racconta Elisabetta, forte del suo curriculum accademico e della sua determinazione. "Grazie a laboratori all'avanguardia e a un laser a impulsi ultraveloci dell'Università di Toronto, ho avuto la possibilità di studiare la trasformazione dell'energia durante la fotosintesi". Passati due anni, Elisabetta Collini decide di far ritorno in Italia. Un cervello in fuga che rientra, dunque, nonostante l'offerta da parte dell'ateneo canadese di un lavoro meglio retribuito e più sicuro. "Volevo portare avanti questo progetto. Ma volevo farlo in Italia. Certo a Toronto avrei avuto più certezze. Ma quando scegli il mio mestiere non pensi tanto al lato economico. A spingermi sono state più che altro la passione e impegno".

E se dunque l'interesse scientifico è la molla che ha portato questa trentenne italiana ad attraversare in andata e ritorno l'Atlantico, le applicazioni del Quenthrel domani potrebbero essere interessanti per le aziende che si occupano di rinnovabili. Ed ecco spiegato anche il riconoscimento del Consiglio europeo. "L'obiettivo è riprodurre artificialmente, copiandoli, i meccanismi che la natura utilizza per generare energia. E se riesco nel mio intento questi meccanismi potrebbero in futuro essere sfruttati da chi produce pannelli solari o altri sistemi fotovoltaici", continua Collini.

GIOVANI AL LAVORO - Il progetto avrà una durata di cinque anni e partirà a marzo del 2012 presso l'Università di Padova. Nel frattempo si cerca personale qualificato. Da selezionare secondo logiche meritocratiche. "Spero di avere nella mia squadra giovani interessati e in gamba", sottolinea Elisabetta. "E vorrei sceglierli davvero solo sulla base delle loro capacità".



Un'utopia in un mondo, quello accademico, troppo spesso dominato dal baronato e dalle raccomandazioni? L'impegno per evitare di cadere nella trappola c'è tutto.

"Vorrei rendere i miei collaboratori immediatamente autonomi, in modo che possano essere sin da subito operativi. Ma per fare ciò ho bisogno anche delle macchine oltre che degli uomini". Per il progetto Quenthrel serve infatti "un laser amplificato ultraveloce che dia impulsi di 100 femtosecondi". E non solo. "È necessaria anche una serie di dispositivi ottici per piegare la luce e allestire la tecnica spettroscopica in modo da colpire le molecole e studiare le variazioni energetiche che avvengono intorno, specie in termini di trasformazione in energia elettrica".

Un lavoro complesso, dunque. Che però non spaventa questa giovane scienziata. Perché "la natura ci serve su un piatto d'argento processi di sintesi ad alta efficienza. Si tratta solo di avere la pazienza di studiarli e capire quale tecnica utilizzare per ricrearli".

"BRERA INCONTRA IL PUŠKIN": IN MOSTRA A MILANO IL COLLEZIONISMO RUSSO TRA RENOIR E MATISSE

Milano - Dall' 11 novembre prossimo e sino al 5 febbraio 2012 alla Pinacoteca di Brera una eccezionale sequenza di capolavori di Cézanne, Gauguin, Monet, Matisse, Renoir, Picasso, Rousseau e Van Gogh dalle collezioni del Museo Statale delle Belle Arti "A.S. Puškin" di Mosca celebra lo straordinario incontro di due grandi musei del XIX secolo in occasione dell' Anno della Cultura Italia-Russia.

L'esposizione "Brera incontra il Puškin. Il Collezionismo russo tra Renoir e Matisse", promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Milano, il Ministero della Cultura e dei Media della Federazione Russa e il Museo Puškin, è curata da Caterina Bon Valsassina, Sandrina Bandera e Irina Antonova ed è in reciprocità della mostra su Caravaggio che lo Stato italiano presenterà al Puškin a partire dal 22 novembre: come per la mostra di Caravaggio, è una mostra da record, con un valore assicurativo delle opere, per la maggior parte mai viste a Milano, di ben oltre un miliardo di dollari.

Tutte le opere in mostra provengono dalle prestigiose collezioni Sergei Šukin e Ivan Morozov, i due collezionisti russi che agli albori del Novecento diventano, con la loro passione per l'arte, testimoni di tutte quelle novità e stimoli che hanno caratterizzato l'Europa a cavallo dei due secoli: le esposizioni universali, l'affermazione della fotografia, la pittura en plein air, i Salon e i caffè parigini, lo studio della forma estrema e del colore puro.



Grandi mercanti e viaggiatori, i collezionisti Šukin e Morozov, in anni diversi, divennero i migliori clienti delle più importanti gallerie di Parigi, come Druet, Durand Ruel, Kahnweiler, Vollard; in mostra è proprio lo splendido Ritratto di Ambroise Vollard, una delle migliori opere della seconda fase cubista di Picasso, che Ivan Morozov acquistò a Parigi; lo stesso Vollard che definì Morozov "un russo che non contratta!", non perché agisse affrettatamente, ma piuttosto perché mosso da sincera passione. "Arrivati a Parigi scendevano dal treno ed erano già nelle botteghe, davanti ai loro occhi sfilavano tele come episodi di un film, tornavano a Mosca senza aver visto altro", dice Felix Féneon, direttore della Galleria Bernheim-Jeune.

Amici personali di molti artisti, acquistavano quadri che non interessavano né i collezionisti né i musei, seguendo

ognuno i propri gusti e la propria indole. Racconta Matisse che "quando Morozov si recava da Ambroise Vollard diceva: "Voglio vedere un bellissimo Cézanne". Šukin invece chiedeva che gli mostrassero tutti i Cézanne che erano in vendita e faceva lui la sua scelta".

Come tutti i grandi mecenati non si limitarono solo ad acquistare ma arrivarono anche a commissionare quadri per essere ancor più partecipi nel grande gioco dell'arte. Šukin era diventato patron di Matisse, con ben 37 quadri del pittore nella sua collezione, e l'unione tra l'artista e il collezionista fu la condizione delle comparsa di molte opere eccezionali. Il formarsi del gusto del collezionista venne determinato certamente dalla sua attenzione per l'arte contemporanea ma svolse un ruolo importante lo stretto contatto con Matisse, che a sua volta divenne l'artista più "šukiniano" di tutti, ne sono un esempio i famosissimi

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Germán Trinquitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .
Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

Pesci rossi in mostra, dipinto nel 1911 subito dopo un soggiorno a Mosca. Nella casa moscovita di Šukin le tele di Matisse erano esposte nel salone centrale secondo la disposizione decisa dallo stesso artista.

La vasta collezione šukiniana dei Picasso, oltre cinquanta tele, era costituita per lo più da opere del periodo cubista, in mostra un capolavoro assoluto: La Regina Isabeau. A presentare Picasso al patron russo fu lo stesso Matisse che condusse Šukin a casa del pittore, al Bateau-Lavoir, nel settembre 1908. Fernande Olivier, allora compagna di Picasso, nelle sue memorie descrive Šukin come "un uomo di bassa statura, palliduccio, con una gran testa e un volto simile a quello di un maiale. La forte balbuzie lo faceva soffrire, faticava a spiegarsi (...) Acquistò due tele pagando somme di denaro molto grosse e da quel momento divenne cliente affezionato". La descrizione è probabilmente legata alla caricatura schizzata da Picasso, in cui Šukin

è presentato in sembianze di porco. Il tono caricaturale viene motivato da alcuni studiosi con le speranze, allora deluse dell'artista, che il collezionista moscovita acquistasse un numero maggiore di suoi quadri. La delusione molto presto svanì e i due strinsero un rapporto fortissimo. "Parlando di Picasso, Šukin non diceva che i suoi lavori gli suscitassero entusiasmo o che fosse il migliore di tutti, no, diceva che Picasso si era impossessato di lui, proprio come un'ipnosi o un sortilegio", dice Nikolai Preobrazenkij.

I successi più straordinari del collezionismo dei due mercanti sono legati ad alcuni quadri in particolare: in mostra lo splendido Boulevard des Capucines di Monet, che segnò la svolta nel 1907 per Ivan Morozov, che d'ora in poi avrebbe agito tanto in grande da superare talvolta lo stesso Šukin. Ivan Morozov spendeva negli acquisti di dipinti francesi da 200 a 300 mila franchi all'anno, che equivalgono

ai nostri 750 mila euro/un milione e 125 mila euro, e in quindici anni riuscì a raccogliere oltre duecento opere attraverso le quali è possibile leggere l'evoluzione della pittura francese moderna.

E poi, ancora, i tre Cézanne Pierrot e Arlecchino, Acquedotto, acquistati nel 1904 da Šukin – il primo in Russia ad avere un Cézanne – e il Ponte sulla Marna a Creteil scelto da Morozov nella Galleria Vollard nel 1911. E Ehaiha Ohipa, altro capolavoro della sensuale ed esotica pittura del periodo tahitiano di Gauguin acquistato da Morozov nel 1907, e la Vista del ponte Sèvres del Doganiere Rousseau mai finora esposto in Italia.

A Brera ad essere raccontata, per capolavori, è quindi la storia eterna della fascinazione dell'arte, delle passioni, dell'emozione che l'opera d'arte, quando è veramente tale, sa dare a chi la crea, a chi l'acquista e a chi, semplicemente, l'ammira.

BERLUSCONI A CANNES: NO AI FONDI DEL FMI/ SUL DDL STABILITÀ: FIDUCIA OBBLIGATORIA

Cannes - "Il Fondo monetario internazionale con grande cortesia ci aveva anche offerto dei fondi. Noi abbiamo rifiutato questa offerta, ringraziando, perché non riteniamo che sia necessario un intervento di questo tipo". Ad affermarlo è stato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, al termine del G20 di Cannes. In conferenza stampa, il Premier si è detto certo che il Governo reggerà fino al 2013 e ha definito come "atto dovuto" l'aver posto la questione di fiducia al ddl di stabilità.

Tornando ai conti, Berlusconi ha ricordato il peso del debito pubblico sull'economia del nostro paese e rivendicato il merito di aver proposto l'introduzione dell'obbligo di pareggio di bilancio in Costituzione. "Metà di questo debito, che rappresenta il 20% rispetto alla totalità della ricchezza italiana, che per la metà è rappresentata da immobili, è in mano a investitori italiani. Non siamo assolutamente preoccupati – ha aggiunto – forse abbiamo sbagliato in passato a sostenere che la nostra economia potesse sostenere questo debito. Richiamati sulla necessità di ridurlo, abbiamo preso l'impegno di pareggio di bilancio per il 2013 invece che nel 2014. Ne subiamo una mancanza di credibilità dell'Italia nel passato: c'è un pregiudizio per certi comportamenti del passato", ha aggiunto Berlusconi che ha citato a mo' di esempio i commenti francesi alle mancate dimissioni di Lorenzo Bini Smaghi - mai nominato dal premier - dal board della Bce. Dunque si tratta di un "pregiudizio antico che ha origini antiche".

"Noi pensiamo che sia una moda passeggera il fatto che i mercati si avventano sui titoli del debito. Il governo – ha confermato – sta lavorando ad un disegno di legge che conterrà numerose norme di supporto alla crescita e allo sviluppo, con semplificazioni e deregolamentazioni. Abbiamo portato a conoscenza dell'opposizione il documento consegnato all'Ue, prima della partenza per Bruxelles. Lo hanno avuto prima della Commissione europea".



Sulla tenuta del suo Governo, Berlusconi ha detto di "non avere la sensazione che stia terminando questa esperienza di governo. Mi sono domandato chi potrebbe rappresentare degnamente l'Italia nel consesso internazionale e non ho trovato risposta. Siamo al governo. Abbiamo una maggioranza solida e continueremo a governare".

Berlusconi è sicuro che "gli scontenti del Pdl torneranno sulle loro posizioni" ed ha aggiunto: "abbandonare è un tradimento, non nei confronti del PdL, ma nei confronti del Paese". Quanto alla fiducia sul maxiemendamento al ddl di stabilità, il premier ha commentato: "credo sia un fatto quasi obbligatorio". Parole di apprezzamento, infine, per il Presidente degli Stati Uniti: "Obama si è mostrato preoccupato per il fatto che l'intera area dell'euro sia sotto stress. Si è mostrato un prezioso amico dell'Italia, abbiamo apprezzato i suoi interventi. Ha messo in luce un grande buonsenso e – ha concluso – ha avuto un comportamento eccezionale".

L'EMIGRAZIONE COMPONENTE FONDAMENTALE DELLA STORIA D'ITALIA: IL SOTTOSEGRETARIO MANTICA APRE IL CONVEGNO DEL MEI PER IL 150° DELL'UNITÀ

Roma - "L'emigrazione è una componente fondamentale della storia di questo Paese". Non ha smesso di ripeterlo Alfredo Mantica, che, nella sua veste di sottosegretario agli Affari Esteri con delega per gli italiani nel mondo, ha aperto questa mattina al Vittoriano di Roma il convegno su "Il ruolo dell'emigrazione italiana nell'unità nazionale".

L'evento, che proseguirà per tutta la giornata nella sala Zanardelli del museo, è stato organizzato per fare il punto sul percorso che si è voluto tracciare inaugurando il 23 ottobre del 2009 il Museo nazionale dell'Emigrazione. Due anni dopo, in questo 2011 in cui si celebra il 150° anniversario dell'unità d'Italia, il Mei è riuscito "almeno in parte", visto l'elevato numero di visitatori, soprattutto giovani e studenti, a dar voce a tutti gli italiani che, pur avendo lasciato il Paese, hanno avuto un ruolo determinante nel definirne l'identità e sono quindi parte essenziale della storia d'Italia.

Accompagnato dal direttore generale della Farnesina, Carla Zuppetti, ed introdotto dal coordinatore del comitato scientifico del Mei, Lorenzo Prencipe, il senatore Mantica ha analizzato la sfida di questi due anni di studio e ricerca al Vittoriano dal punto di vista politico, partendo dalla constatazione che "la storia dell'emigrazione è stata considerata - dalla letteratura e dall'opinione pubblica italiana - come qualcosa di cui vergognarsi e da dimenticare, perché appartenuta a momenti difficili della storia del Paese". Con il diritto di voto attivo e passivo, si sono riportati gli italiani all'estero nella "dialettica" della politica italiana e si è "riaperto il dibattito per spiegare che l'emigrazione non è stata solo una storia di dolore, ma anche di grandi successi", come testimoniato oggi in sala dalla presenza, fra i relatori, dell'ambasciatore dell'Argentina a Roma, Torcuato di Tella. "I successi", ha proseguito Mantica, "sono costati lacrime, sangue e fatica", ma sono stati



ripagati dall'inserimento nelle società di accoglienza delle quali i nostri connazionali hanno "costruito l'ossatura", contribuendo inoltre a rafforzare i legami tra Paese d'origine e di adozione. E proprio lontano da casa, partiti con una coscienza veneta, siciliana, piemontese, insomma regionale, si sono riscoperti italiani, pur mantenendo valori e tradizioni - come i dialetti antichi ormai scomparsi in patria - del loro paese natio. Ed hanno contribuito con le loro rimesse alla ripresa economica di un Paese, l'Italia, che "li aveva lasciati andare altrove a cercare opportunità che qui non c'erano". Come accade ancora oggi con quella "emigrazione in business class" con cui, ha ammonito Mantica, "dobbiamo misurarci".

"Questa storia andava rappresentata", ha detto Mantica. Ed è da queste riflessioni che è nata la volontà di realizzare, tramite il Mei, una "testimonianza, che non vuole essere esaustiva" - 52 sono i musei dell'emigrazione a livello locale sparsi sul territorio italiano, come quello "intimo" di Salina, allestito all'interno della casa di un emigrante -, bensì una opportunità per raccogliere all'interno di un unico contenitore le diverse testimonianze della nostra emigrazione. Sino al momento in cui, negli anni Settanta del Novecento, il saldo tra emigrazione ed immigrazione si è invertito: il Mei racconta anche questo e lungo il percorso espositivo del museo i volti dei nostri connazionali si fondono infine con quelli dei nuovi immigrati. D'altra parte, ha osservato il sottosegretario Mantica, "l'Italia è un Paese cresciuto e costruito sulle diversità".

Nel 150° dell'Italia unita il Mei rappresenta dunque quel "riconoscimento ufficiale", come lo ha definito il direttore del Museo, Alessandro Nicosia, che ancora mancava per una parte importante della nostra storia, quella dell'emigrazione, nonché un "utile strumento di sensibilizzazione", specie tra le nuove generazioni, per "non disperdere la memoria storica di un esodo", che pure hanno compiuto in "29 milioni di operai, contadini e imprenditori", ma anche donne al loro seguito e missionari, che, al pari dei patrioti del Risorgimento, tanta parte hanno avuto nella formazione dell'identità italiana, contribuendo a "formare quello che siamo oggi".

Per Nicosia, "la conoscenza della nostra emigrazione è il più valido strumento che abbiamo contro il razzismo e la xenofobia e per affrontare positivamente le nuove sfide che i processi migratori ci pongono innanzi". Anche per questo, ha detto, "la chiusura permanente" del museo - e il rischio c'è a causa della mancanza di fondi -, proprio alla fine del 150° anniversario dell'unificazione, "sarebbe gravissima".

Tanto più perché il Mei è stato fortemente voluto e apprezzato anche dalle associazioni italiane all'estero, come ha avuto modo di constatare Lorenzo Prencipe durante alcuni suoi viaggi in Europa. Poco più tardi Prencipe ha partecipato con il sottosegretario Mantica ad una conferenza stampa alla Camera durante la quale si è aperto uno spiraglio sui fondi che consentirebbero al Mei di restare aperto.

Prendendo in prestito le parole del presidente Napolitano, Prencipe ha parlato di "memoria comune per un futuro comune" e della salvaguardia di quella "memoria prospettica" che riconosce "il contributo dell'emigrazione al lento e graduale processo di unificazione nazionale". Ed ancora "la cultura del lavoro e i valori" degli italiani hanno permesso loro di integrarsi nei Paesi di emigrazione, dove oggi sono "uno splendido biglietto da visita per l'immagine dell'Italia" e la promozione della nostra lingua e cultura. Insomma, "l'unità d'Italia si è fatta con le armi, ma molto di più con il lavoro degli italiani all'estero", protagonisti, ha ricordato Prencipe, del "più grande esodo di un popolo nella storia moderna". E già con numeri da capogiro: dal 1861 al 1876 sono espatriati 2 milioni di italiani, che sono diventati 26 milioni nel "secolo dell'emigrazione", dal 1876 al 1976; ed il fenomeno non si è mai interrotto se da allora ad oggi, "in maniera continua" 50 mila italiani l'anno scelgono di andare all'estero. Dal 1905 ad oggi in 11 milioni hanno fatto ritorno, portando con loro non solo "i risparmi di una vita", ma anche un bagaglio di esperienze e "know how" che ha continuato ad arricchire la nostra società.

4 milioni sono attualmente gli iscritti all'Aire, dunque con passaporto italiano e di questi 648mila nella sola Argentina, che da sola in un secolo ha accolto l'11,5% del totale della diaspora italiana, 3 milioni di individui. Tra questi genitori dell'attuale ambasciatore a Roma Torcuato Di Tella, originario del Molise e del Piemonte, a dimostrazione che le terre d'emigrazione erano il luogo d'incontro tra nord e sud d'Italia.

"L'Argentina è un'Italia d'oltremare" ha esordito Di Tella, che però, come molti discendenti italiani, prima di arrivare a Roma non parlava italiano poiché "l'integrazione è stata talmente

forte che si è persa la lingua". Oltre alla cittadinanza: per chi, come il padre dell'ambasciatore, scelse la cittadinanza argentina, non fu possibile trasmettere quella italiana ai figli, ha spiegato. "La presenza italiana in Argentina risale a 200 anni fa", ha proseguito Di Tella, che ha illustrato il contributo dato soprattutto dagli intellettuali e dai politici alla costruzione dell'Argentina come Paese democratico e indipendente: dai pensatori illuministi napoletani come Gaetano Filangeri ai mazziniani che già alla fine dell'800 arrivarono nel Paese portando con loro la stampa risorgimentale; dall'apporto degli italiani nella costruzione del partito socialista argentino alla Giovine Italia che ispirò negli anni Trenta del secolo scorso la Giovine Argentina di Esteban Echeverria; sino alla migrazione antifascista "molto importante e attiva", con cui arrivarono in Argentina anche i figli di Giolitti; e senza dimenticare le guerre civili che Garibaldi portò avanti in tutto il Sud America.

Un tempo, ha raccontato Di Tella, l'emigrazione era "tritratrice de carne", ma poi in tanti italiani "hanno conosciuto il successo" ed oggi molti imprenditori italiani o italo-argentini vivono tra i due Paesi.

Quantitativamente meno rilevante, ma culturalmente significativa è la storia dell'emigrazione italiana in Perù, dove gli italiani giunsero già all'epoca del colonialismo. Oggi gli italiani in Perù sono 29.494, per la maggior parte discendenti liguri, coinvolti nei fiorenti traffici commerciali e marittimi del Paese. Molti sono rientrati, ma hanno mantenuto legami talmente forti con il Paese sudamericano che, ad esempio, a Chiavari il 28 luglio di ogni si celebra ancora la festa nazionale peruviana. Un rapporto privilegiato, visti i 98.603 peruviani presenti in Italia.

Della "variegata e complessa" realtà

degli italiani in Perù, che per "spirito d'iniziativa e capacità" oggi ricoprono tutti i settori più importanti della vita civile, politica e sociale del Paese, ha parlato Enzo Borsellino, storico dell'arte e docente dell'Università di Roma Tre, che ha portato all'attenzione dei presenti una storia tanto appassionante quanto incredibile, rintracciata all'interno del "Dizionario storico-biografico degli italiani in Perù" di Giovanni Bonfiglio. Dice l'autore nella introduzione al volume che "la vita dei nostri antenati vive in noi e spesso siamo portati a comportarci come loro". Ebbene, negli anni Venti del Novecento Nannini Parenti e Guino Salocchi, con la complicità in Italia di Ugo Ojetti, portarono a termine un'impresa di cui andare davvero fieri. Chi erano e cosa fecero? Nannini Parenti era un cultore d'arte, collezionista e organizzatore di mostre, che ebbe l'idea di creare, attraverso i doni della comunità italiana e per celebrare il centenario dell'indipendenza del Perù, un Museo dell'arte italiana. Coinvolse in questa impresa l'allora direttore del Banco Italiano a Lima Salocchi, appunto, e con lui nel 1921 costituì un Comitato che, "autotassandosi", portò in Perù 200 opere e con esse il meglio del "genio" artistico di allora. Un "atto tutto italiano", ha commentato Borsellino, grazie al quale il maestoso Museo de Arte Italiano campeggia ancora oggi nel centro storico della capitale peruviana, con il suo tesoro di capolavori italiani del XX secolo.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

"LA VIA DELLA SETA": DA LUCCA A HANGZHOU VISIONI E SUGGERZIONI IN MOSTRA A PALAZZO GUINIGI

Lucca - Un lucente filo di seta lungo 8.000 chilometri unisce da mille anni le città di Lucca e di Hangzhou in Cina, capitali storiche della produzione e della diffusione serica.

Oggi, nell'ambito delle celebrazioni per l'Anno Culturale Cinese in Italia, la grande storia degli itinerari descritti da Marco Polo viene raccontata dalla mostra lucchese "La Via della Seta. Lucca-Hangzhou. Visioni e suggestioni: un lungo viaggio nella storia", promossa dal Comune di Lucca in collaborazione con il Centro Studi Martino Martini e il China National Silk Museum - Hangzhou, con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nonché dell'Ambasciata Cinese in Italia.

La mostra, in programma dal 12 novembre 2011 al 31 gennaio 2012 presso la sede del MUST Museo della Città di Lucca, a Palazzo Guinigi, è a cura di Antonella Giannini, dirigente del Comune di Lucca; Angelo Nencetti, responsabile Musei del Comune di Lucca; Francesco Paolo Cecati, Antonia D'Aniello e Daniela Capra della Soprintendenza ai Beni Artistici, Storici, Ambientali e Architettonici di Lucca; l'esperta Domenica Di Giglio; Aldo Caterino, direttore del Centro Studi Martino Martini e storico del commercio e della navigazione; ed Elisa Gagliardi, docente di Storia dell'Arte Islamica all'Università di Chieti.

Il legame commerciale ma soprattutto culturale tra Oriente e Occidente, nel momento del suo massimo splendore, si esprime in più di centotrenta capolavori dell'arte serica cinese, centroasiatica e lucchese, con rarissimi pezzi che coprono più di mille anni di storia - dalla dinastia Tang alla dinastia Ming - e un accurato apparato documentale e bibliografico.

La Via della Seta è riconosciuta dagli storici come elemento fondamentale per l'evoluzione della civiltà umana in generale e nel Medioevo Lucca ne è stata la capitale europea. Qui le sete più pregiate, provenienti da ogni parte d'Oriente venivano lavorate in tessuti di una finezza senza pari, esportati in ogni parte d'Europa. In questo periodo storico la città crea una sintesi mirabile tra

ricerca, produzione e commercio: è la nascita della moderna industria, che accoglie le culture, coglie i bisogni e ad essi dà risposte con la produzione di beni, motori del mercato e della ricchezza.

Con questa mostra Lucca onora la Via tra Oriente e Occidente - asse lungo il quale la Cina oggi realizza nuove città ed infrastrutture territoriali protagoniste di nuovi mercati -, legandosi culturalmente alla città di Hangzhou, co-realizzatrice dell'evento e antica capitale della dinastia Song Meridionale. Principale centro di produzione serica in Cina nel passato e nel presente, Hangzhou è citata da Marco Polo nel Milione e proprio quest'anno



è entrata a far parte della Lista del Patrimonio Storico dell'Umanità, così come Lucca è attualmente candidata a diventare Patrimonio Storico dell'Umanità per l'Unesco, come uno dei terminali occidentali della Via della Seta.

La mostra si articola in tre sezioni per un totale di circa 130 capolavori: la prima, dedicata a Lucca e al suo ruolo di nodo internazionale della manifattura serica, con oggetti provenienti da collezioni pubbliche e private lucchesi; la seconda, dedicata alla produzione e al commercio della seta tra Cina, Asia centrale e Mediterraneo, con oggetti provenienti dalle collezioni del Museo Nazionale della Seta di Hangzhou e da altre istituzioni pubbliche e private italiane; la terza, dedicata alle tecniche di fabbricazione tipiche del mondo islamico e bizantino e alla loro diffusione in Europa, con oggetti provenienti da collezioni private italiane.

Tra i pezzi più significativi dell'esposizione ci sono una serie di

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

vestiti e tessuti (sciamiti, broccati, garze, ricami) di epoca Liao, Jin, Song e Ming, un gruppo di figure in terracotta rappresentanti cammelli battriani e mercanti centro-asiatici di epoca Tang, una serie di dipinti su seta di epoca Song e Yuan rappresentanti Gengis Khan e le tecniche di produzione e lavorazione della seta, due grandi rotoli dipinti su seta di epoca Ming che rappresentano i viaggi dell'imperatore, una serie di testi ufficiali che descrivono le tecniche di produzione e lavorazione della seta, ed alcuni modelli di telai provenienti dal Museo Nazionale Cinese della Seta di Hangzhou. Non mancano sontuosi abiti festivi da alti dignitari, quattro insegne di rango di funzionari imperiali e un magnifico pannello in raso ricamato, tutti di epoca Qing. Per quanto riguarda l'Asia centrale, spiccano 12 vestiti da cerimonia in tessuto ikat prodotti in Uzbekistan nel XIX secolo, caratterizzati da colori e disegni straordinari.

A queste meraviglie si affiancano una decina di preziosi volumi e atlanti provenienti dalla Biblioteca Statale di Lucca, che rappresentano l'evoluzione della cartografia occidentale della Cina e dell'Estremo Oriente prima (Tolomeo) e dopo Marco Polo (Ortelio, Mercatore, Blaeu, Jansson, Martini, d'Anville), considerando il grande viaggiatore veneziano lo spartiacque tra due grandi ere nei rapporti culturali tra Europa e Cina. Prima di lui, infatti, le notizie che giungevano in Occidente erano di seconda

mano, filtrate e ad arte dai vari popoli stanziati lungo la Via della Seta per impedire che i due estremi del continente eurasiatico entrassero in contatto minacciando la tradizionale gerarchia degli intermediari.

La parte lucchese della mostra offre alcuni documenti di straordinaria importanza provenienti dall'Archivio di Stato di Lucca, tra i quali il manoscritto di Georg Christoph Martini Viaggio in Toscana del 1745, contenente le descrizioni e i disegni dei principali macchinari utilizzati dai filatori, tintori e tessitori lucchesi per realizzare preziose stoffe di seta, orgoglio e vanto della città e per questo coperte dal più rigoroso segreto industriale. E poi campionari di stoffe, gli Statuti della Corte dei Mercanti con il famoso torsello (balla) di seta come simbolo della città di Lucca, i registri delle imprese del settore serico con simboli e marche delle aziende principali, la donazione da parte del vescovo di Lucca al convento di San Romano di una serie di paramenti sacri in sete provenienti quasi tutte dall'Asia.

"La Via della Seta" è un'esposizione colma di colori, suggestioni ed emozioni, dove la magia dei tessuti antichi e dei costumi più preziosi è solidamente sostenuta da un corpus di documenti, macchine, reperti che ci permettono di comprendere la grandezza di una cultura comune tra Oriente ed Occidente, oggi di assoluta attualità.

ITALIAN CITIZENSHIP, EUROPEAN PASSPORT, GLOBAL COMPETITION: A NEW YORK LA XII NOVA CONFERENCE

New York - "Italian citizenship, European passport, global competition": dall'11 al 13 novembre prossimi New York ospiterà la XII edizione della Nova Conference, appuntamento annuale che Nova organizza in collaborazione con la NYU Stern School of Business e la Columbia Business School, con il sostegno di Eni e sotto gli auspici del Consolato d'Italia a New York che ospiterà nella propria sede il cocktail di benvenuto, nel pomeriggio dell'11 novembre.

Come ogni anno, la conferenza si propone come un'opportunità per studenti universitari e specializzandi per



Italian Citizenship - European Passport - Global Competition
XII NOVA CONFERENCE - NOVEMBER 11-13, 2011



incontrare leaders italiani ed americani. In questa edizione si discuterà, in particolare, del ruolo dell'Italia in Europa e sulla scena internazionale e di come colmare il divario tra le generazioni "pre-Schengen" e "post-Schengen", individuando le maggiori sfide e le opportunità per le aziende e dei leader del presente e del futuro.

Come sempre, l'approccio alla

discussione sarà preminentemente economico, ma non mancheranno annotazioni di politica, sociologia e macroeconomia.

Nelle passate edizioni, la Nova Conference ha ospitato come relatori i Nobel Franco Modigliani and Joseph Stiglitz, l'ad di Google Eric Schmidt e Mario Draghi, dal 1° novembre a capo della Bce.



GRUPPO IMAGO
PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI
VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE
SOCC FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE
www.gruppoimago.it
LITORALE NORD - SANTA MARINELLA

Quest'anno interverranno Gerardo Braggiotti (Banca Leonardo), Marco Fossataro (Enel Green Power North America), Elio Leoni Sceti (LSG Holdings), Andrea Morante (Pomellato), il console Natalia Quintavalle, Fernando Napolitano (Italian Business & Investment Initiative), Nicola Pianon (The Boston Consulting Group), Gianfelice Rocca (Techint Group), l'onorevole Guglielmo Vaccaro (Pd), Edward I. Altman (New York University), Paolo Basilico (Kairos Group), Roberto Crapelli (Roland Berger Strategy Consultants), Maria Pierdicchi (Standard & Poor's), Giuseppe D'Antonio (Cascaad), Claudio Giuliano (Innogest) e Alessandro Savelli (Alex Savelli).

IL RUOLO DELL'EMIGRAZIONE NELL'UNITÀ NAZIONALE: IL CONVEGNO INTERNAZIONALE AL MEI

Roma - "Il ruolo dell'emigrazione italiana nell'Unità nazionale": questo il tema del convegno internazionale in programma l'8 novembre al Museo dell'Emigrazione a Roma. Ad aprire i lavori nella Sala Zanardelli al Complesso del Vittoriano il sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica.

Organizzato nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, volendo quindi dare voce

con un excursus di immagini originali, mostra i 150 anni del nostro Paese e l'evoluzione dell'emigrazione dagli anni preunitari ai giorni nostri. Ad essa faranno seguito le relazioni riguardanti il legame con l'Italia degli emigrati in alcuni dei Paesi verso i quali si è diretto negli anni il flusso migratorio e dove risiedono oggi le collettività italiane più numerose.

Ad aprire i lavori alle 11.30, come accennato, sarà il



a tutti quelli che hanno reso possibile l'unificazione, il Convegno si propone di dare rilievo a coloro che, lasciato il nostro Paese, hanno avuto un ruolo determinante nel definirne l'identità e sono quindi parte essenziale della storia dell'Italia.

Il percorso dell'emigrazione italiana è fondamentale per celebrare la storia, l'attualità e il futuro dell'essere e del sentirsi italiani; come ricorda la studiosa Donna R. Gabaccia "non è possibile comprendere la creazione dell'Italia né il movimento volto a definire una nuova nazione degli italiani senza tenere conto delle emigrazioni e delle molte diaspore del paese".

L'obiettivo del Convegno, che si articola in due parti, è quello di valorizzare e divulgare il ruolo dell'emigrazione italiana nei 150 anni dall'unificazione nazionale. Ad una introduzione sulla creazione del Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana – occasione unificante dei numerosi Musei regionali e locali dedicati all'emigrazione – al fine di contribuire a conservare l'immenso patrimonio storico e culturale dell'Italia fuori dall'Italia, seguono gli interventi dei relatori sul legame tra 150 anni di unità d'Italia e il fenomeno migratorio.

La seconda parte della giornata è dedicata alla proiezione del filmato "Italiani nel Mondo: la Storia" che,

sottosegretario Mantica, cui seguiranno gli interventi di Paolo Peluffo, Consigliere della Presidenza del Consiglio dei Ministri per le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Alessandro Nicosia, Direttore del Mei.

Torcuato Di Tella, Ambasciatore della Repubblica di Argentina in Italia, interverrà su "La presenza italiana in Argentina: tra storia e attualità, il rapporto con l'Italia".

Nel pomeriggio, alle 15, La ripresa dei lavori sarà introdotta da Lorenzo Prencipe, Coordinatore comitato scientifico del Mei. Alla proiezione del filmato "Italiani nel mondo: la storia" seguiranno alcuni interventi tematici.

"La presenza italiana in Australia: tra storia e attualità, il rapporto con l'Italia" sarà il tema del contributo di Fabio Baggio, Scalabrini International Migration Institute – SIMI; de "La presenza italiana in Germania: tra storia e attualità, il rapporto con l'Italia" parlerà invece Peter Kammerer, Università di Urbino, mentre "La presenza italiana in Svizzera: tra storia e attualità, il rapporto con l'Italia" sarà l'intervento di Michele Colucci, Università della Tuscia. Ultimo con "La presenza italiana negli Stati Uniti: tra storia e attualità, il rapporto con l'Italia" Stefano Luconi, Università degli Studi di Padova.

Le conclusioni, previste per le 17.30, saranno affidate a Matteo Sanfilippo, Università della Tuscia.

BINI SMAGHI LASCIA LA BCE: INSEGNERÀ AD HARVARD/ DRAGHI: GRATI PER IL SUO LAVORO

Bruxelles- Lorenzo Bini Smaghi ha lasciato la Bce. Membro del comitato esecutivo della Banca Centrale Europea al centro degli scontri diplomatici, ma neanche tanto, tra Francia e Italia, Bini Smaghi ha informato il Presidente Mario Draghi che lascerà l'istituto per andare ad insegnare ad Harvard dal 1° gennaio 2012.

A dare notizia delle dimissioni è la stessa Bce in una nota in cui precisa che Draghi ha ringraziato Bini Smaghi "per i suoi contributi nel campo della politica economica e monetaria europea. Durante il suo mandato, - prosegue la nota - Bini Smaghi ha



sostenuto l'indipendenza della Bce". Il Presidente Draghi gli ha espresso la propria "gratitudine per il contributo eccezionale ai lavo-

ri della BCE e per la sua dedizione come membro del Comitato esecutivo e del Consiglio direttivo per più di sei anni".

ORGANIZZAZIONE MANTENIMENTO DEL MEI: ALLA CAMERA LA PROPOSTA DI LEGGE NARDUCCI (PD)/ MANTICA: IL MAE FARÀ LA SUA PARTE

Roma - Mantenere e dare stabilità al Museo nazionale dell'Emigrazione Italiana: questo l'obiettivo della proposta di legge dell'onorevole Franco Narducci (Pd) illustrata questa mattina alla Camera alla presenza del sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica, del deputato Pd Luigi Bobba, di monsignor Giancarlo Perego (Fondazione Migrantes) e di padre Lorenzo Prencipe, coordinatore del Comitato scientifico del Mei.

Moderati da Gianni Lattanzio, tutti hanno rivendicato il ruolo del Museo come luogo di memoria e di educazione, che non si limita a guardare al passato ma che, al contrario, è fortemente proiettato nel futuro.

Un Museo che è nato grazie ad un finanziamento di 1 milione di euro, così come previsto dal decreto ministeriale nel gennaio 2008 che, però, nulla dice sul suo mantenimento con il risultato che, dalla fine di quest'anno, il Mei non ha fondi per rimanere aperto.

Obiettivo della proposta, sottoscritta da numerosi deputati di ogni schieramento, è quindi quello di sanare questo "un deficit originario", come lo ha definito Mantica.

"La scelta di istituire il Museo – ha ricordato il sottosegretario – è maturata negli anni: il viceministro Danieli, durante il Governo Prodi, ottenne il finanziamento di 1 milione di euro". Il decreto è del gennaio 2008, poco dopo la Legislatura finì. "Abbiamo cominciato a pensare al Museo a fine 2008 e grazie ad un "miracolo all'italiana" siamo riusciti ad inaugurarlo il 13 ottobre 2009 alla presenza del Presidente Napolitano. Fu il primo evento – ha ricordato Mantica – ad ottenere il logo del Comitato per i 150 anni dell'Unità d'Italia".

La mancanza dei fondi per il Mei non dipende dall'attuale crisi economica, ma dalla mancata previsione di risorse da destinare stabilmente al progetto. Risorse che ora Mantica si è impegnato in prima persona a trovare. "Cercherò di inserire il dispositivo di questa proposta di legge nel maxi emendamento che andremo a votare la prossima settimana", ha annunciato il sottosegretario che ha detto di contare molto sul "clima di collaborazione" che si è creato, sul tema, tra le diverse forze politiche. "Farò di tutto perché questa iniziativa venga sviluppata nel più breve tempo possibile".

"Il Ministero degli Esteri – ha aggiunto – appoggia questa proposta di legge che garantisce l'esistenza di un luogo in cui il Paese può riappropriarsi della sua memoria", non solo per il

materiale espositivo a disposizione dei visitatori – 1 milione le persone che hanno visitato il Mei dalla apertura – ma anche perché luogo di incontri e approfondimenti sul tema della mobilità.

Quanto alla sede, Mantica ha detto che "l'obiettivo è farlo rimanere al Vittoriano. L'unica alternativa sarebbe farlo diventare



un museo itinerante, ma è una soluzione complicata oltre che onerosa".

Oneri che Narducci nella sua proposta di legge quantifica in 500mila euro all'anno a partire dal 2012: allo stanziamento si provvederebbe – recita l'articolo 6 - "mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del Fondo speciale di parte corrente dello stato di revisione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Mibac".

Questo darebbe stabilità al Mei e, quindi, ha detto Narducci "ad un luogo dove dare memoria della nostra storia e poter proiettare la presenza degli italiani nel mondo di oggi qui in Italia".

Proprio in questo periodo di crisi, ha aggiunto il parlamentare residente in Svizzera, "dovremmo rifarci alle esperienze degli italiani che lasciarono questo Paese, che ebbero il coraggio della disperazione e che riuscirono a cambiare le cose. Rivolgerò un appello, un invito al Presidente Napolitano, ma anche al Presidente della Camera Fini affinché la legge venga calendarizzata quanto prima".

Dicembre è vicino e quindi è soprattutto una questione di tempo il lavoro da fare per scongiurare la fine di un progetto nato, come ha ricordato Lorenzo Prencipe, "per non far dimenticare all'Italia

una parte importante della sua storia". Il nostro, infatti, "era l'unico dei grandi paesi d'emigrazione a non avere un Museo nazionale". Museo che non ha alcun intento folcloristico: "pochi sono gli oggetti in mostra - ha ricordato Prencipe - divisi in sole tre sezioni (valigie, musica e attrezzi di miniera)", ma che invece vuole "ricordare celebrare e studiare la mobilità delle persone. Una storia, quella delle migrazioni, che continua ancora oggi, come dimostrano i 50mila italiani che se vanno ogni anno e i tanti stranieri che arrivano in Italia".

L'emigrazione è ormai strutturale nella nostra società, gli ha fatto eco monsignor Perego: "200 milioni di persone lasciano il proprio Paese ogni anno, per i motivi più diversi. Salvare il Mei significa salvare un importante luogo educativo che aiuta a "leggere" l'emigrazione italiana ma anche a comprendere il mio compagno di banco straniero a scuola. Il museo è un luogo importante anche dal punto di vista politico perché aiuta a ripensare la città dell'uomo sulla mobilità".

Appena tornato da Mulhouse, dove ha riaperto la Missione

cattolica italiana e dove ha incontrato connazionali di ogni regione, Perego ha voluto ricordare che "l'emigrazione ha riunito l'Italia nel mondo. E il Museo fotografa questa storia".

Anche Luigi Bobba, ora vicepresidente della Commissione Lavoro, come presidente nazionale delle Acli ha visitato in passato molte comunità italiane all'estero: "sarebbe un peccato mettere in discussione l'esperienza di questi due anni", ha detto il deputato. "Anche io farò la mia parte per far procedere rapidamente questa proposta di legge. I soldi che servono davvero non sono tanti e, in prospettiva, il Museo potrebbe reggersi in piedi anche sulle proprie gambe".

Anche grazie all'aiuto delle associazioni italiane all'estero, gli ha fatto eco Prencipe: "negli ultimi mesi ho visitato molte comunità in Svizzera, Germania e Francia: le associazioni italiane all'estero sono già disposte a dare un contributo, che non è soltanto economico ma anche e soprattutto culturale. Quello che chiedono in cambio, però, è la garanzia che il Museo esista e venga mantenuto".

CATTOLICA DI MILANO E RAI WORLD PRESENTANO A ROMA I PROGETTI PER L'AFGHANISTAN

Roma - Corsi di giornalismo a Roma e Milano per studenti di Herat. E poi ancora una newsletter ed un documentario sulla missione italiana e sulla transizione in Afghanistan. I progetti, a cura dell'Università Cattolica di Milano e di Rai World, in collaborazione con lo Stato Maggiore della Difesa, sono stati presentati oggi al Centro Alti Studi della Difesa, alla presenza dell'Inviato Speciale del Ministro Frattini in Afghanistan e Pakistan, Francesco Talò.

Dal 2010 l'Università Cattolica di Milano e la Fondazione Fondiaria SAI realizzano un corso di Reportage giornalistico per gli studenti e le studentesse dell'Università di Herat, curato dal master in Giornalismo della Cattolica, che mette al centro la promozione della figura femminile in Afghanistan.

Il corso, rivolto a 25 studenti, di cui 15 donne, del dipartimento di giornalismo dell'Università di Herat, ha fornito strumenti teorici e operativi che hanno portato alla realizzazione di reportage sulla vita quotidiana afghana. Questi racconti hanno dato vita al web magazine Women to Be, in cui le donne afghane raccontano le donne afghane, con la volontà di essere le protagoniste riconosciute di una rinascita del proprio Paese.



Nel mese di novembre 2011, 4 giornaliste e 2 giornalisti di Herat concludono la loro formazione in Italia impegnandosi prima a Roma in un corso organizzato da Rai World con la Struttura Selezione e Formazione della Rai presso le testate giornalistiche di Saxa Rubra e poi a Milano presso la Scuola di giornalismo dell'Università Cattolica, con inserimento nelle redazioni del Corriere della Sera e dell'Avvenire.

Nell'occasione è stato presentato anche il "Progetto Afghanistan" di Rai World, con il Dossier Afghanistan (newsletter settimanale di notizie stampa e di video

prodotti dalla Nato) e con il sito web dedicato alla missione italiana in Afghanistan www.italiaafghanistan.rai.it, con il suo universo di social networks (Facebook, Twitter, Youtube e Vimeo).

Presentato anche il promo del documentario in HD "Afghanistan 2011. Herat in Transition" che andrà in onda sui canali Rai (disponibile anche in DVD e Blu Ray con sottotitoli in inglese e oversound in Dari). Il filmato racconta la storica transizione in atto in Afghanistan con una particolare attenzione dedicata all'emancipazione femminile in quel paese tanto difficile per le donne.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Agricoltura biologica, interrogazione di Singetta (Api)

Il consigliere regionale di Alleanza per l'Italia chiede di conoscere quanto è stato speso, in Basilicata, dei fondi rivenienti dall'Unione europea, per la conversione all'agricoltura biologica delle coltivazioni e degli allevamenti

“Le Regioni – riferisce Singetta - potrebbero disporre da 600 a 900 euro ad ettaro (fondi Unione europea) per trasformare le attuali coltivazioni, intrise di pesticidi, in agricoltura biologica. In più sui prodotti ortofrutticoli che assorbono la maggior parte dei pesticidi su superfici contenute si può arrivare anche a 2000 euro (come ha fatto l'Austria per gli ortaggi). Inoltre, ci sarebbero anche 500 euro a bovino per rendere bio gli allevamenti. Ciò in quanto, dal 2007 al 2013, sono a disposizione per l'Italia 20 miliardi di euro che sarebbero sufficienti a rendere biologici tutti i terreni agricoli.



Di questa cifra, fino ad oggi, è stato speso solo il 26 per cento (fonte: Ministero dell'Agricoltura). Se i soldi non vengono spesi – sottolinea Singetta - andranno automaticamente ad altri Paesi per il periodo 2014-2020. Ricordo anche – aggiunge - che la diffusione di malformazioni congenite è una 'piaga' presente anche in Basilicata, dove, ogni centomila nati, undici sono affetti dalla sindrome di Down, mentre in altre regioni italiane, come l'Emilia Romagna, ad esempio, la percentuale si abbassa (due soggetti affetti da sindrome di Down ogni centomila nati). Secondo gli esperti, il cibo biologico potrebbe ridurre di molto anche le percentuali di malformazioni congenite.

Il consigliere Singetta interroga il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al ramo, per conoscere: “la percentuale destinata alla Basilicata (dei 20 miliardi di euro) per la trasformazione delle coltivazioni in agricoltura biologica e quella per gli allevamenti ed il suo ammontare e la percentuale (e l'ammontare) spesa sino ad oggi per la conversione all'agricoltura biologica delle coltivazioni e degli allevamenti”. Singetta chiede, inoltre di conoscere: “i terreni complessivamente trasformati e quelli che potrebbero ancora essere oggetto di tali interventi e se tali somme sono state utilizzate per la c.d. agricoltura integrata ed in quali percentuali”.

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN

AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

Rosa: serve un'alternativa politica

Dopo il dibattito consiliare sulle questioni ambientali il consigliere regionale del Pdl critica il centrosinistra e il Pd

“Il cuore del problema è nel sistema partito degli ex comunisti e democristiani che dopo 15 anni non ha più nessuna strategia o idea di governance ma rimane anchilosato nel difendere lo Status Quo degli interessi costituiti di una determinata e minoritaria oligarchia sociale. Nell'ultima assise regionale si è consumato un atto che ha lasciato esterrefatti i cittadini presenti – ben informati aggiungo perché vi era una massiccia presenza di esponenti di associazioni e movimenti ambientali – quando con giochetti di corridoio e assenze programmate i consiglieri Pd hanno fatto mancare il numero legale per non approvare il bilancio dell'Alsia. Il

sottoscritto ed il Pdl hanno votato contro, il Pd era assente per lanciare un messaggio al Idv, alla stessa Mazzocco ed ad un commissario che forse non ha risposto ai consiglieri democratici del materano. E' una classe politica che è impegnata solo nell'assicurarsi poltrone e prebende, lontana dalla realtà e dai comuni cittadini. La colpa principale però è del maggior partito lucano, quel Pd creato per innovare, ringiovanire la politica e dare una nuova morale al sistema. Ha fatto il contrario e in pochissimo tempo”. E' quanto afferma il consigliere regionale del Pdl, Gianni Rosa, in un intervento inviato alla stampa locale.

“Si dovrebbero dimettere tutti – aggiunge l'esponente del Pdl -, partendo dal presidente De Filippo fino ai vertici del Partito democratico e degli enti e società partecipate loro collaterali. In questi giorni si sta consumando un'agonia che purtroppo danneggia le istituzioni e la Basilicata, l'unica possibilità di risalita per le genti lucane è un vero cambio di passo, l'unico possibile che è nel dare finalmente una possibilità di alternativa politica che deve passare obbligatoriamente per il Popolo della Libertà ed un nuovo centrodestra che diano 'speranza' ed una buona società alle genti di Basilicata”.

L'intergruppo: la politica riacquisti credibilità

Falotico, Mollica e Navazio commentano il dibattito del Consiglio regionale sulle questioni ambientali

“Le vicende di questi giorni hanno tutte un comune denominatore: l'incapacità dell'establishment politico di risolvere i problemi attuali della nostra regione. Il dibattito sulle tematiche ambientali, in assenza del governatore De Filippo, ha mostrato il suo vero volto: incapacità, insipienza politica, sciattezza comportamentale, delirio di onnipotenza e, a volte, ignoranza scientifica. Non sono mancate le visioni alte. Ma sono rimaste lì, ferme. Senza appello. E' passato inosservato il silenzio di Viti e Pagliuca. Icone del tempo passato. Tuttavia il contesto che viene fuori dalla lettura dei quotidiani meriterebbe una indignazione in più. Occorre rivedere, con fermezza, ciò che è stato negli

ultimi dieci anni. Si sono vinte battaglie congressuali, si sono attuate fortune politiche. A questi signori faremo degli sconti? O gli ricorderemo, ogni volta, che non sono stati abbastanza capaci di prevenire e di individuare il cancro che si annidava nel sistema. Occorre che la politica si riappropri del proprio ruolo. Occorre che la politica riacquisti una credibilità. Analizzando i problemi e dando soluzioni. Senza omettere nulla”. E' quanto scrivono, in una nota congiunta, i consiglieri regionali Roberto Falotico (Plb), Francesco Mollica (Mpa) ed Alfonso Ernesto Navazio (Ial).

Ambiente, Mazzeo: solo dalla verità soluzioni efficaci

Il vicepresidente del Consiglio regionale commenta il dibattito dell'Assemblea sulle questioni ambientali e ribadisce che “non possono essere taciuti elementi gravi, dovuti a superficialità, inadeguatezze e spesso omissioni”

“Dalla buona conservazione del territorio dipende il futuro della nostra Regione, perché consente uno sviluppo sano ed equilibrato tra i diversi settori strategici della nostra economia. Il ritardo nell'avere i dati epidemiologici, opportunamente rilevati e l'incertezza su alcune soluzioni, non ci possono vedere tranquilli in un'attesa, ormai troppo lunga. La vicenda Arpab non deve essere sottovalutata, perché ha aperto un squarcio inquietante sulla funzionalità e correttezza di alcuni strumenti strategici di tutela”. E' quanto scrive il vicepresidente del Consiglio regionale della Basilicata, Enrico Mazzeo, in un intervento inviato alla stampa.

“Quando si discute di problemi che riguardano la salute dei cittadini e l'inquinamento ambien-

tale aggiunge Mazzeo -, bisogna liberarsi da schemi e da condizionamenti di vecchio tipo. L'interesse generale deve essere il minimo comun denominatore che unisce, nell'impegno, maggioranza e opposizioni. Né l'appartenenza ad un partito, né ad una maggioranza, debbono interferire nell'approfondimento dei problemi e nella ricerca delle soluzioni possibili. Non possono essere taciuti elementi gravi, dovuti a superficialità, inadeguatezze e spesso omissioni. L'attendibilità dei dati è indispensabile per definire la situazione, ma anche per trovare le soluzioni più adeguate, per rimuovere le cause dei danni. La priorità costante deve essere la tutela della salute dei cittadini e la salvaguardia ambientale, senza tolleranza alcuna verso l'ambiguità e l'opportunismo di vario genere”.

